

INTRODUZIONE

Nello scrivere questo libro, destinato ai clinici che affrontano le problematiche dei pazienti con organizzazione narcisistica, ci siamo resi conto che un alone di fascino circonda i narcisisti in vari ambiti, da quello della politica a quello dello spettacolo. Oggi il narcisismo, nel bene e nel male, è onnipresente nella cultura popolare. In un certo senso il disturbo narcisistico di personalità si è accaparrato l'interesse che un tempo circondava il disturbo borderline. Quali personaggi pubblici sono davvero dei narcisisti? I professionisti della salute mentale possono arrischiarsi a diagnosticarli? Il narcisismo è necessario per il successo? I social media e gli smartphone hanno generato una cultura di individui autoreferenziali e assorbiti in se stessi, incapaci di relazionarsi con gli altri?

Non abbiamo tutte le risposte a queste domande. Qui chiaramente ci interessa il quadro clinico dei pazienti che si cimentano con problemi narcisistici e il tipo di approccio dei professionisti della salute mentale. Per questo motivo dedichiamo un solo capitolo alla nuova cultura del narcisismo. Il libro inoltre non è una guida completa per il trattamento, vuole invece esplorare i problemi più comuni che si presentano nel lavoro clinico con individui che hanno un'organizzazione narcisistica e proporre una serie di strategie per affrontarli in un setting terapeutico.

Nel corso degli anni, nella nostra pratica psichiatrica abbiamo visto moltissimi pazienti con problemi narcisistici. In quanto psicoanalisti il nostro approccio alla terapia, qualunque forma possa assumere, si basa sulla prospettiva del pensiero psicoanalitico contemporaneo, che prende le mosse da ciò che vi è di specifico e unico nell'individuo. Il libro nasce da anni di lavoro con individui con organizzazione narcisistica che non rientravano perfettamente in alcuna categoria. Questo lavoro ci ha por-

tati a capire sempre più che in realtà il narcisismo è polimorfo, un'idra a più teste con una molteplicità di forme.

Il nostro lavoro si fonda anche sui dati scientifici sul narcisismo, che cerchiamo di integrare con le nostre conoscenze cliniche. Abbiamo esaminato i dati della ricerca empirica basata sulla teoria dell'attaccamento, ampi studi di popolazioni cliniche e studi psicoterapeutici. Gran parte della letteratura su questo soggetto indica la psicoanalisi come terapia appropriata, ma la stragrande maggioranza dei pazienti non ha accesso a tale trattamento. Di conseguenza, benché la nostra discussione si focalizzi sulla psicoanalisi come metodo terapeutico, prendiamo in esame anche strategie psicoterapeutiche meno intensive della psicoanalisi, ma anch'esse utili. Infine tratteggiamo le strategie generali per il trattamento dei pazienti narcisisti, compreso l'uso del transfert e del controtransfert, che sono applicabili a tutti i setting terapeutici, che si tratti di farmacoterapia, cura parzialmente ospedaliera o ricovero.

Siamo consapevoli che il disturbo narcisistico di personalità non è ancora ben compreso. È un bersaglio mobile che può spostarsi e modificarsi da un giorno all'altro nella stessa persona. Presenta inoltre uno spettro che va dal narcisismo sano a quello patologico. Possono essere necessari vari approcci per affrontare le diverse situazioni che si presentano in questo continuum. Alcune forme di narcisismo vengono considerate evolutivamente "normali" a una certa età, mentre in altri momenti della vita appaiono patologiche. È difficile distinguere il narcisismo sano da quello patologico, e può non essere semplice anche formulare la diagnosi di disturbo narcisistico di personalità. Alcuni individui con organizzazione narcisistica possono sembrare monotoni e ripetitivi, incuranti del terapeuta che si trova nella stanza con loro, mentre altri non lo perdono di vista un attimo, quasi scansionandolo al laser. Riteniamo che il narcisismo sia altamente reattivo a specifici contesti e che quindi a volte possa variare considerevolmente da un appuntamento all'altro. Come clinici a orientamento psicoanalitico, pensiamo che il miglior approccio alla diagnosi e al trattamento di pazienti con organizzazione narcisistica sia quello di cercare ciò che vi è di peculiare e unico nella persona, piuttosto che applicare un approccio uguale per tutti.

Per poter tenere conto delle caratteristiche specifiche della persona che è seduta sulla sedia del paziente è necessario un approccio attento e individualizzato. I trattamenti manualizzati sono necessari per una ricerca rigorosa, ma possono soffocare la creatività del terapeuta nella pratica clinica. Siamo profondamente convinti che il terapeuta, o l'analista, che conduce il trattamento debba essere flessibile. Prima di deci-

dere la terapia su misura per il paziente, può dover procedere a modifiche della propria tecnica attraverso tentativi ed errori. E deve trovare la propria voce, adatta alla persona del paziente, ma che rifletta anche chi è lui come persona (Gabbard, Ogden, 2009). A un certo punto del loro percorso gli psicoanalisti e i terapeuti a orientamento psicoanalitico si accorgono di non essere del tutto gli stessi con i diversi pazienti che vedono nell'arco della giornata. In una certa misura tutti noi ri-creiamo noi stessi a ogni nuova seduta. Con i pazienti narcisisti, in particolare, è indispensabile conservare la flessibilità. Anche il genere del paziente e del terapeuta può creare situazioni uniche, che meritano maggiore attenzione nella letteratura sul trattamento. Perciò sono utili in un testo come questo i contributi dei due coautori, maschio e femmina.

Con questo volume speriamo di stimolare il lettore a impegnarsi in un processo intersoggettivo di adattamento della terapia al paziente, evitando di incanalarlo in un binario prestabilito, che può essere problematico per la sua soggettività. I pazienti narcisisti passano tutta la vita sperando di trovare qualcuno che li veda, li ascolti e li “prenda”. Speriamo di incoraggiare questa ricerca di un “incastro”, inevitabilmente imperfetto ma proficuo, fra ciò di cui il paziente può aver bisogno e ciò che il terapeuta può offrire.

Desideriamo ringraziare Jill Craig per l'accurata redazione e verifica dei fatti. Il nostro ringraziamento va anche a Laura Roberts, caporedattrice, e a John McDuffie, direttore *ad interim* dell'American Psychiatric Association Publishing, per il loro continuo supporto durante la stesura del testo. Ringraziamo inoltre i nostri molti insegnanti e mentori da cui abbiamo imparato a vedere i pazienti come esseri umani complessi che aspirano a essere compresi, e non come entità diagnostiche da classificare. Infine abbiamo un debito nei confronti dei nostri pazienti, che tanto ci hanno insegnato sul narcisismo e sulle sue origini.

Houston, Texas, 2018

*Glen O. Gabbard
Holly Crisp*

BIBLIOGRAFIA

GABBARD, G.O., OGDEN, T.H. (2009), “On becoming a psychoanalyst”. In *International Journal of Psychoanalysis*, 90, pp. 311-327, 19382962.